

le inchieste del Mattino | I presidi: «Il piano bloccato dai troppi ricorsi, penalizzate le vere professionalità»

Così è fallita la Buona scuola

Nuova ondata di precari al Sud, cattedre vuote al Nord. I bonus per merito dati a singhiozzo

Elena Romanazzi

Il precariato resiste, soprattutto al Sud mentre al Nord si registra il paradosso della cattedre vuote. Eppure senza i contratti di supplenza la scuola

la non sarebbe potuta partire. E l'organico di potenziamento, prima, di autonomia dopo, per dare attuazione ai piani per l'offerta formativa, in realtà viene utilizzato nella maggioranza dei casi per fare da

tappabuchi, sopperire alle assenze di altri prof. In quanto al merito, poi, si è scelto il premio del «quieto vivere». Si può ancora parlare di Buona scuola? Di buoni propositi, semmai. Naufragati in parte nella

burocrazia. Ad oggi lasciano riflettere le cifre: 83mila i supplenti con contratto a termine, 90mila inseriti in graduatorie ad esaurimento per decisione del Tar, un professore su due (il dato è del Lazio) premiato per merito. **> A pag. 2**

Di Fiore a pag. 3

Il caso

Boom precari e cattedre vuote flop della riforma Buona scuola

Prof, uno su due premiato per "quieto vivere". Carenze al Nord

le inchieste del Mattino

Elena Romanazzi

Il precariato resiste. Senza i contratti di supplenza la scuola non sarebbe potuta partire. L'organico di potenziamento, prima, di autonomia dopo, per dare attuazione ai piani per l'offerta formativa di natura triennale, in realtà viene utilizzato nella maggioranza dei casi per fare da tappabuchi, sopperire alle assenze di altri prof. In quanto al merito, poi, si è scelto il premio del «quieto vivere».

Si può ancora parlare di Buona scuola? Di buoni propositi, semmai. Naufragati in parte nella burocrazia, in un sistema dove si è dato troppo poco tempo ai presidi per attuare la legge, dalla chiamata diretta dei prof in base ai curriculum fino ai fondi per il merito. Dall'organico dell'autonomia fino al potenziamento delle materie didattiche. Viene offerto un progetto alle famiglie e in corso d'opera viene disatteso. Le criticità sono più che evidenti. Occorre fare un passo indietro. Il grande piano di assunzioni, la prima informata di 100mila docenti, precari storici, alcuni anche di una certa età che dopo una vita nelle graduatorie ad esaurimento (Gae) hanno avuto l'opportunità di essere stabilizzati una volta per tutte, non ha sanato le falle nella scuola. Il pia-

no originario ha dovuto modificare le regole nel passaggio di consegne dal ministro Stefania Giannini a Valeria Fedeli. La continuità didattica, uno dei perni della riforma, per i primi due anni è sfumata per effetto delle migrazioni da Sud e Nord e per il moltiplicarsi degli incarichi provvisori assegnati a migliaia di docenti proprio per evitare trasferimenti. Anche quest'anno è andata così. Il prossimo, invece, non verranno fatti sconti di sorta. Almeno si spera.

Il merito a metà

Duecento milioni ogni anno per premiare i docenti che si sono distinti nella qualità dell'insegnamento, nel miglioramento della propria scuola e soprattutto nel successo formativo dei propri alunni. Tre criteri fondamentali. I dati aggiornati dell'anno appena trascorso non sono ancora disponibili. Ma per il primo anno di applicazione le assegnazioni a leggere le percentuali non hanno proprio seguito alla lettera questi criteri (vale la pena ricordare che l'ultima parola spetta sempre ai dirigenti scolastici).

Supplenti In 83mila hanno avuto contratti a termine

e garantito l'avvio dell'anno

Ma se si guardano i dati su base regionale le cose cambiano e il rapporto 1 ogni 3 cambia. Il caso

del Lazio è emblematico. Qui secondo i dati sono stati distribuiti bonus per l'eccellenza al 47% dei docenti, quando i dati sugli apprendimenti degli alunni sono del tutto deludenti. Percentuali analoghe in Sardegna, Toscana e Umbria. Segue a ruota la Campania con il 40%, il 39% in Puglia, il 36% in Lombardia, il 35% in Abruzzo, il 34% in Calabria. E percentuali poco superiori alla media nazionale nel Nord-Est. Le statistiche sostengono che le decisioni sono state assunte all'unanimità nel 94% dei casi dai comitati di valutazione. Di fatto si è scelto di evitare scontri all'interno delle istituzioni scolastiche.

Precari e supplenti

«Svuoteremo le Gae, i supplenti saranno sempre meno». Altri due buoni propositi della legge 107. La situazione al netto delle assunzioni effettuate è la seguente. Nelle graduatorie ad esaurimento ci sono attualmente 132mila persone così ripartite: 26mila per la media e ben 106mila tra infanzia e primaria, di questi buona parte è entrata per effetto dei ricorsi (occorre poi comprendere come andranno a finire le udienze di merito dei Tribunali amministrativi), stia-